COLLEGAMENTO TARANTO

APRILE 1998

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. (099) 7305070

SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82

POLIZIA STRADALE
Un mito del passato

di NICOLA POMPAMEA

Circa 6.000 persone l'anno muoiono sulle strade italiane a causa di incidenti stradali; questo dato statistico, simile ad un bollettino di guerra purtroppo, é solo la sommatoria dei morti sulle nostre strade ed autostrade.

Vi sono responsabilità da attribuire? O come al solito sono state già attribuite all'ultimo ingranaggio dell'Amministrazione dello Stato e cioè agli Operatori di Polizia Stradale. Il dato che emerge dalla pubblica opinione, magistralmente confezionato dai mass-media, e che tutti questi morti avvengono par la scarsa presenze di pattuglie di Polizia Stradale sulle strade per cui, ne consegue una carenza di controlli.

Ma se le cose stanno veramente così le responsabilità bisogna individuarle in coloro che da tempo, come un branco di piranha a piccoli smozzichi, stanno riducendo, quel tanto decantato e invidiato modello di efficienza ed operatività della Polizia Stradale, ad uno scheletro lucidato dal sole. Chi sa per quali ragioni, e chi ha mosso da tempo quegli strani meccanismi per cui ormai è calata l'ombra su tutte le specialità della Polizia di Stato, sulla specialità della Polizia Stradale invece è proprio notte fonda.

Il tentativo di far fronte all'emergenza creando dei doppioni attraverso le Volante e l'U.C.T. non risolve il problema; a questi colleghi va tutta la nostra stima e l'ammirazione per ciò che riescono a fare nell'ambito dei centri urbani, ma il vero problema sono le aree extra urbane, sono le autostrade e le strade statali e provinciali.

Lo Stato e in particolare il Ministero dell'Interno per fronteggiare questo problema cosa fa? Per il 1998 assegna alla Polizia Stradale ben 100 operatori, alla faccia dei rinforzi, ma gli scienziati del nostro Superiore Ministero hanno contato quanti operatori della Polizia Stradale, solo in quest'ultimo anno, sono andati in quiescenza o comunque via dalla specialità. Finché vale il detto "mal comune mezzo gaudio" perché mantenere una sola specialità efficiente.

Tutto ciò diventa ancora più mortificante se si osservano gli altri corpi di Polizia che invece, intelligentemente, istituiscono le specializzazioni e tengono pronto il loro personale qualificato ad occupare quegli spazi che vengono lasciati vuoti dalla nostre sempre più carenti specializzazioni, quanto tempo passerà ancora prima che la Polizia di Stato si occuperà solo dell'ordine pubblico? Vorremmo tanto conoscere chi si giova di tutto ciò.

Altro quadro pietoso sono le squadre di P.G. in seno alla Polizia Stradale, un tempo erano il top del famoso "fiore all'occhiello", la repressione e la prevenzione dei traffici illeciti nel settore automobilistico e dei trasporti sono cose di altri tempi; l'attività delle nostre squadre di P.G., dove esistono ancora, è ridotta ad una mera attività burocratica.

Ciò nonostante, qualcuno è convinto che per tenere alto l'umore degli operatori della Polizia Stradale, può bastare solo la proverbiale pacca sulla spalla, dicendo "però la Stradale è un'altra cosa". E' vero, la Stradale è proprio diversa in tutto, infatti, è l'unica a non partecipare ai corsi globali di cui all'accordo nazionale quadro, organizzati dalla Questura per tutti gli operatori di polizia della provincia relativi all'aggiornamento professionale che, finalmente, dopo anni di lotte sono già iniziati. E da quel dì che la Stradale conosce tutte le normative, sa perfettamente che la 626 è una chiave inglese per smontare le candele senza prendere la scossa e che la Convenzione di SCHENGEN è un accordo tra le assicurazioni che danno in omaggio la carta verde, o no!

Vale appena sottolineare che tutta questa carenza di organico, questa carenza organizzativa si ripercuote solo sulla vita privata del personale, sulla serenità delle proprie famiglie e sul tempo libero che non esiste più, perché insieme alle altre cose anzidette lo sacrifichiamo sull'altare "dell'esigenza di servizio", in verità per la famiglia dello stradalino è diventata una pietra tombale con tanto di epitaffio.

Ma per fortuna la Stradale è diversa, questi piccoli sacrifici e qualche lieve mortificazione a fine anno vengono puntualmente ricompensati con le mitiche note di qualifica che proprio per questa diversità la Stradale si distingue con una solenne grandinata di uno, massimo due su tutti i parametri di valutazioni, con tutti questi tagli i tre sono stati soppressi e le X non sono contemplate. Commiseriamo tutti gli altri colleghi che a fine anno devono sopportare l'onta di tutti quei tre, noi stradalini siamo più fortunati il nostro metro di valutazione è più agevole, più corto, arriva solo a due.

Ma nonostante tutto questo dobbiamo riconoscere che la Stradale, nel 1997, ha vissuto il suo momento magico, la celebrazione del Cinquantesimo anniversario della istituzione della Polizia Stradale. Questo ambito traguardo è stato esaltato in tanti modi, con la coniazione di monete, con l'emissione di francobolli, discorsi, ricevimenti e paroloni, non ci sarebbe dispiaciuto se si fosse sprecato anche una piccola coroncina alla memoria di chi per la Stradale ha sacrificato la propria vita lasciandola sull'asfalto come d'uso dire "nell'assolvimento del dovere".

Per il cinquantesimo, in groppa alle nostre rampanti motociclette, abbiamo fatto arrossire i migliori artisti circensi, abbiamo dimostrato al mondo che se una moto indisciplinata ci sfugge di sotto il sedere noi la rincorriamo, la rimontiamo e ristabiliamo il giusto assetto formale e marziale. Per i cento anni, sicuramente, a quel sidecar, che intanto si sarà arrugginito, non solo gli smonteremo la ruota stando sospesi, come sempre gli ripareremo le forature e tutti i lavori di verniciature e cambio d'olio.

In questa ironia ce tanta amarezza perché della nostra professionalità se ne vuole fare solo spettacolo e adesso che il sipario e calato, abbiamo la dimostrazione che l'opinione pubblica e i nostri scienziati ministeriali pensano che i morti sulle strade aumentano perché sappiamo fare solo quello, ma noi sappiamo bene che la professionalità è ben altra cosa.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO
Aggiornamento Professionale

Si trascrive 1a circolare nr.500/A/AGC.6/231 del 22 gennaio 1998 inerente a: "Accordo Nazionale Quadro 12.06.1997 - Aggiornamento professionale del personale della Polizia di Stato".

L'Accordo Nazionale Quadro in materia di aggiornamento professionale del personale della Polizia di Stato demanda alla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione l'individuazione delle materie di interesse generale e l'indicazione dei criteri per la trattazione delle tematiche di settore, sentita 1a Commissione Consultiva.

Pertanto, per l'anno in corso, le problematiche di interesse generale, da trattarsi in tre giornate lavorative consecutive, saranno:

• Lgs. 626/94 e successive modifiche apportate dal l:).D.Lgs. 242/96;
• Accordo di Schengen e convenzione di applicazione ratificata con L. 30.9.1993 n.388;
• Normativa in tema di immigrazione e di stranieri.

Il relativo programma sarà redatto appena perfezionato l'iter legislativo della nuova disciplina.

Fermi restando gli obiettivi della formazione e dell'aggiornamento - previsti dalla circolare n.500/A/9216.10(495)A.4 del 27.12.84 ed individuati nel profilo professionale, nella capacità operativa e nella conoscenza dei mezzi e strumenti in dotazione - si delineano gli indirizzi generali per l'attuazione dei programmi ed i criteri per lo sviluppo delle tematiche di settore:

• ogni docente ed istruttore, per la parte di competenza, dovrà costantemente riaffermare i principi di deontologia professionale anche con riferimento alla realtà quotidiana;
• le singole materie dovranno essere trattate con il metodo dell'interdisciplinarietà, affinché l'operatore di polizia affini la capacità di riconoscere, nella molteplicità delle situazioni, le norme applicabili e le procedure rispondenti. Ove opportuno potrà essere fatto ricorso a conferenze, tavole rotonde e seminari;
• le lezioni dovranno essere integrate, fra l'altro, da casi concreti inerenti allo specifico contesto operativo. In tale ottica potrà anche essere utile consultare le Procure della Repubblica, gli Uffici regionali, provinciali e comunali, enti ed associazioni operanti nel territorio;
• i docenti dovranno essere scelti tra il personale appartenente all'Amministrazione, in possesso di provate capacità ed esperienza professionali, i cui nominativi saranno comunicati, in via preventiva, ai sensi dell'Accordo nazionale quadro, alla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione;
• nello svolgimento delle lezioni dovranno essere utilizzati le attrezzature didattiche e tutti quei sussidi appositamente individuati che, se non in dotazione, potranno essere richiesti direttamente alla predetta Direzione Centrale.

Si fa, altresì, presente che potranno essere utilizzati gli spazi e le attrezzature degli Istituti di Istruzione, compatibilmente con l'attività didattica in corso. In ogni provincia, i Presidenti delle Commissioni istituite ai sensi dell'art. 26 c.1 lettera a del DPR 395 del 31.7.1995 aventi i compiti, fra 1'altro, di verifica sulla puntuale attuazione delle attività di aggiornamento professionale (art.16 p.4 dell'Accordo Nazionale Quadro) avranno cura di inoltrare, entro il 31 gennaio di ogni anno alla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione una relazione inerente l'attività svolta nell'anno precedente.

Dalla predetta relazione dovranno evincersi:

• partecipazione in percentuale del personale alle attività, suddivisa per Ufficio;
• livello di apprendimento ed interesse;
• tematiche di settore esaminate;
• fabbisogni connessi ai sussidi didattici, alle strutture logistiche ed all'organizzazione;
• proposte e suggerimenti.

GOS-BUSTER
Gli Acchiappa-Mignotte

Più crudeli dei NOCS, più feroci dei GIS, arrivano i GOS, i Gruppi Operativi Speciali della Questura di Rimini; uomini duri, spietati, altamente addestrati alle varie discipline marziali.

Vere e proprie macchine umane, energie allo stato puro, mandate allo sbaraglio contro un nemico altrettanto duro, spietato e addestrato: le prostitute di Rimini.

Una lotta senza esclusione di colpi, alla fine della quale solo uno resterà in piedi, e avrà l'aria stanca e felice, e delle occhiaie marcate.

Più crudeli dei NOCS, più feroci dei GIS, arrivano i GOS (Gruppi Operativi Speciali) costituiti da 4 uomini della divisione anticrimine la cui identità è tenuta nascosta per evitare ritorsioni.

Conducono una vita ordinaria, sono tra noi, bevono il cappuccino al bar; poi, quando tramonta il sole e le prime nigeriane cominciano a indossare il reggicalze, nel Garage della Questura, accanto alla Ritmo, i quattro indossano il "mefisto", la tuta speciale, si fanno il segno della croce e via, verso l'avventura.

Là, dove la meretrice offre il suo turpe accoppiamento; là dove la progenie depravata degli studentelli universitari implora l'avido atto; là, dove diabolici padri di famiglia, assatanati di sesso, stanno per ripetere il rito della loro depravazione, là ci sarà, marmitta permettendo, l'invincibile Ritmo oscura dei Gos-Buster, gli "acchiappamignotte".

Certo, se chi ha avuto l'idea dei GOS, avesse dato incarico a 4 uomini della divisione anticrimine di accompagnare due prostitute in Questura, nessuno se ne sarebbe occupato (forse neanche noi): ordinaria amministrazione.

E invece è la sigla che arrapa.

Scelta dura, difficile, elaborata.

Da un po' di tempo i problemi della Polizia si risolvono con le sigle: c'è lo SCO, ROS, GICO, NAS, NAPS, c'è la DIA e la DCSA, c'è il TEA che prende la DIA e non il CIC, c'è l'UACV e il NOS, c'è il NAC, c'è il NOPS, e c'è il NAPS.

Chi prima arriva prima sceglie, e alla fine rimangono gli scarti.

Cosa può fare un dirigente di Questura che deve tirare su una sigla decente per mettere insieme il suo articoletto sulla stampa?

Gli sarebbe piaciuto Nucleo Anti Sesso, ma c'è già un NAS dei Carabinieri; andava bene pure un Nucleo Anti Prostituzione Scatenata, ma, purtroppo, c'era già il NAPS della Polizia. NAP? Non scherziamo, ragazzi. Provare con Centro Anti Prostituzione Selvaggia? Impossibile. E chi li sente poi quelli del CAPS di Cesena?

Una cosa innovativa: Gruppo Rapido Anti Prostitute: GRA. Veloce consultazione della raccolta annuale, "Sigle di Polizia", lettera G: GICO, GIS, GOA, no, non c'è.

Vediamo come suona: il GRA di Rimini: magico, mistico, a metà tra il Santo Graal ed il verso fastidioso della cornacchia. Si può fare: vai magico vicario, prendi una macchina scassata, magari la Ritmo scura, prendi quattro uomini a caso, i primi che trovi e soprattutto, convoca subito la stampa. Abbiamo il GRA.

Mi raccomando, massimo effetto scenico, indicazioni da tutte le parti, acqua in bocca.

Peccato: per un po' di giorni la Questura fu circondata da pulmini di giapponesi, convinti di trovarsi sul Grande Raccordo Anulare di Roma, che giravano e giravano chiedendo al Capo di Gabinetto dov'era l'uscita EUR-Centro, e fotografavano stupiti i quattro colleghi in tuta mimetica, mefisto e la scritta GRA, convinti che fossero una specie di Ninja di Trastevere.

Più feroci dei NOCS, più crudeli dei GIS, arrivano i GOS.

Terrore delle battone, incubo dei papponi, in un mese (dati ufficiali), in un solo mese, hanno controllato 200 prostitute.

Non si scherza mica ragazzi.

Sette prostitute al giorno, festivi compresi, prese, portate in Questura, identificate, e poi riportate sulle strade, a recuperare il tempo perduto.

E' uno sporco mestiere, ma bisogna che qualcuno lo faccia, 200 prostitute controllate, 7 al giorno, 1 ogni tre ore.

Idee, spregiudicatezza, velocità d'azione, e soprattutto una sigla d'effetto e al diavolo il resto.

La sigla è il presente, la sigla è il futuro della Polizia, la sigla è la chiave di tutto.

Amatori delle sigle, organizziamoci: basta con gli spunti isolati, fondiamo il movimento di Pensatori Riuniti Liberi Amanti della Sigla: PERLAS.

C'è già? Allora facciamo PIRLA'S. Viva la sigla.

IN PENSIONE DAL 1° APRILE

Con relativo anticipo rispetto al termine fissato per il 31 marzo, quando già voci di corridoio facevano ritenere ormai probabile un rinvio nella emanazione, il Ministro Treu ha firmato i decreti interministeriali per lo sblocco delle pensioni di anzianità bloccate con il decreto del 3 novembre 1997. Uno dei testi riguarda in particolare proprio il personale di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e Militari delle Forze Armate, come previsto dall'art. 59, comma 55 L. 449/978, con scaglionamenti disposti trimestralmente, facendo riferimento alla sola età anagrafica, secondo una tabella allegata al decreto e qui di seguito riportata.

FINESTRA DI USCITA
REQUISITI AL 31 DICEMBRE 1997

1998	
1° APRILE	50 ANNI
1° LUGLIO	49 ANNI
1° OTTOBRE	48 ANNI
1999	
1° GENNAIO	47 ANNI
1° APRILE	46 ANNI
1° LUGLIO	45 ANNI
1° OTTOBRE	44 ANNI
2000	
1° GENNAIO	43 ANNI
1° APRILE	MENO DI 43 ANNI

Gli accessi sopra riponati si riferiscono a tutti coloro che, precedentemente al blocco decretato il 3-11-97, avevano presentato domanda per il collocamento in quiescenza (sulla base dei requisiti previsti dalla L. 335/95, aboliti poi dalla L. 449/97), "accettata ove previsto dall'amministrazione di appartenenza".

Secondo il mio personale parere, confortato da alcuni precedenti giurisprudenziali, non va posta alcuna distinzione tra coloro che avevano già ricevuto il decreto di pensionamento - sia pure con data ricompresa fra il 31-11 ed il 31-12-1997 - e coloro che erano stati oggetto di un provvedimento di diniego relativamente alla domanda presentata, solo perché la situazione di questi ultimi risultava ancora pendente a livello istruttorio presso gli uffici di competenza al momento dell'emanazione del decreto del 3-11-97.

E non si pone alcun problema neanche per coloro che, sulla base di quanto suggerito da queste colonne all'indomani del famigerato blocco, ebbe a proporre all'amministrazione domanda di revoca condizionata per non rimanere senza pensione e senza stipendio.

Chi invece non ha seguito il tempestivo e vincente consiglio impartito dalle colonne di questo notiziario può dire definitivamente addio a qualsiasi genere di illusione, poiché andrà soggetto alle nuove e più restrittive norme per l'accesso al trattamento di quiescenza introdotte con la Legge Finanziaria dal 1° gennaio 1998.

Alla lettera a) dell'unico articolo, il breve testo del decreto interministeriale in esame prende poi in particolare considerazione la posizione di coloro che (rischiando) avevano rinunciato al percepimento di stipendio e pensione a causa del blocco, interrompendo comunque il rapporto di lavoro il 31 dicembre 1997. Per costoro, a condizione che a tale data fossero in possesso dei requisiti di legge per l'accesso alla pensione, esso viene consentito dal l° aprile 1998 senza alcun riferimento all'età anagrafica.

Cosi stando le cose non dovrebbero registrarsi casi con estremi per eventuali ricorsi amministrativi, salvo diverso atteggiamento interpretativo da parte degli uffici preposti alla gestione delle domande di pensionamento per la prima delle situazioni esaminate o, nel caso previsto dalla sopra indicata lettera a) del decreto, per il recupero delle somme non percepite nel periodo ricompreso tra l'interruzione del rapporto di lavoro ed il 1° aprile 1998.

L'Uffcio Legale attivato presso la Segreteria SIULP è comunque come sempre a disposizione di tutti gli iscritti per qualsiasi chiarimento o consulenza.

Approvata la piattaforma per il nuovo contratto per le Forze di Polizia

E' stata approvata all'unanimità da SIULP e CGIL CISL UIL Penitenziari e Forestali la piattaforma che sarà la base di partenza per il rinnovo contrattuale delle cinque Forze di Polizia del Comparto Sicurezza

I lavori ai quali hanno partecipato i Comitati Centrali di Rappresentanza dei Carabinieri e della Guardia di Finanza si sono tenuti presso il Centro Congressi di Roma in un attivo unificato dei quadri dirigenti sindacali.

Particolarmente gradita la presenza delle rappresentanze militari dai sindacati di Comparto che hanno voluto esprimere, in maniera estremamente significativa la necessità che anche gli operatori militari della sicurezza facciano sentire le proprie esigenze in questa delicata fase di rinnovo contrattuale, ritenendo che solo attraverso 1a realizzazione di una riforma democratica del sistema di rappresentanza delle forze di polizia a status militare si possono realizzare effettive condizioni di salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Il contratto di lavoro, del quale la piattaforma oggi approvata costituisce il punto di partenza per le trattative tra Governo e rappresentanze sindacali del Comparto Sicurezza entrerà in vigore dal 1998 ai 2001 ed interesserà sotto il profilo normativo ed economico circa 350.000 operatori del c.d. Comparto Sicurezza, che riunisce le categorie degli operatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Penitenziaria.

La piattaforma che realizza i contenuti dell'accordo del luglio '93 tra CGIL CISL UIL Governo e Confindustria si caratterizza per alcuni aspetti innovativi tendenti da un lato ad offrire un miglior servizio sicurezza ai cittadini, dall'altro a dare risposte adeguate alle odierne e reali esigenze degli operatori di Polizia.

Di rilevante importanza la piena intesa che in ogni fase della preparazione della piattaforma ha caratterizzato i lavori dei rappresentanti delle categorie del Comparto. La prossima tappa sarà ora il confronto con la controparte governativa.

MATERA

Denunciato il Questore alla Procura della Repubblica

Alla fine di un lungo confronto con l'Amministrazione, finalizzato al riconoscimento del proprio ruolo sindacale, più volte messo in discussione dagli atteggiamenti del Questore, il SIULP di Matera ha proposto ricorso al Pretore del Lavoro contro l'attività antisindacale del dirigente.

Il SIULP Nazionale ha denunciato il Questore all'Autorità Giudiziaria per abuso d'ufficio: il Questore, in un duro momento di confronto col sindacato, aveva "occupato", unitamente ad altri funzionari, la sede del SIULP, successivamente aveva trasferito d'ufficio il Segretario Generale Provinciale ed altri membri della Segreteria.

Atti così gravi di attentato alle libertà sindacali non possono essere tollerati.

Ai colleghi di Matera la solidarietà del SIULP.

CANONE DI LOCAZIONE

In base all'art. 92, 2° comma della Legge 121/81 si stabilisce che: "A ciascuna delle OO.SS. a carattere nazionale maggiormente rappresentative è altresì concesso, nella sede centrale ed in quelle perferiche ed in ogni provincia, l'uso gratuito di un locale da adibire ad ufficio sindacale".

Alla luce di tale normativa, che è legge e che, quindi, può essere derogata soltanto da un'altra legge, nessun canone è dovuto all'Amministrazione.

Consiglio Generale del SIULP

DOCUMENTO FINALE

Il Consiglio Generale del SIULP riunitosi a Fiuggi nei giorni 17, 18 e 19 marzo 1998 al termine dei lavori, dopo ampio ed articolato dibattito

APPROVA

1a relazione del Segretario Generale Oronzo Cosi i cui contenuti hanno favorito la libera discussione tra i partecipanti che hanno portato ulteriori elementi di arricchimento

Il Consiglio Generale

APPROVA

la piattaforma contrattuale sotto un duplice aspetto: innanzitutto su quello dei contenuti poi anche sui metodi che hanno condotto alla sua formulazione. Metodi che hanno esaltato l'aspetto confederale

SI DA MANDATO

al Direttivo Nazionale di rappresentare la piattaforma alla discussione dell'attivo unitario di comparto del 20 marzo. Tale percorso unitario va assunto come modello a cui ispirare tutte le fasi della vita interna anche in riferimento agli aspetti politici ed organizzativi, e prassi che garantiscano e valorizzino 1a piena partecipazione di tutte le culture confederali.

In ordine alla questione della riforma delle rappresentanze militari e del rapporto con i COCER, meritevoli di una particolare attenzione, esaltata dallo stesso intervento al Consiglio Generale del loro rappresentante, l'assemblea premesso l'approfondimento delle delicate tematiche in tempi brevi.

IMPEGNA

l'organizzazione a tutti i livelli a promuovere tra COCER, SIULP e CGIL CISL UIL iniziative concrete idonee al rilancio del processo riformatore.

A tal fine il Consiglio impegna la Segreteria a convocare il Direttivo Nazionale per l'approvazione del regolamento della Consulta Pensionati.

Sempre nel campo della riforma, si è espresso un impegno finalizzato a risolvere ogni tipo di sperequazione nell'ambito di tutte le componenti del Comparto

Per evitare poi ulteriori, possibili sperequazioni

IMPEGNA

la Segreteria Nazionale e il Direttivo a vigilare sull'applicazione concreta dell'art. 36/121 e sulle prospettive aperte dal Disegno di Legge 2793-Ter.

Con lo stesso spirito di collaborazione con le rappresentanze militari e con CGIL CISL UIL si auspica l'istituzione in sede contrattuale di un fondo pensioni di comparto.

STRANAMORE

Dice il saggio che la legge ai nemici si applica, con gli amici si interpreta. I fatti parlano chiaro. Arriva, ancora una volta, la Primavera e sbocclano i nuovi amori. Nel nord Italia un agente s'invaghisce di una fanciulla: bella, intelligente, e onesta, ma il fratello è in carcere per gravi reati. L'agente riferisce, diligentemente, al capo che, in perfetto stile Ponzio Pilato, trasmette la pratica al Dipartimento. Il quale con sofferta decisione (faceva caldo quel pomeriggio) decreta l'immediato allontanamento per incompatibilità ambientale: l'onore dell'Amministrazione è fatto salvo, a nulla valgono le proteste della coppia. E così via. Paese che vai usanza che trovi: nel sud d'Italia, contemporaneamente sboccia un altro amore. Un dirigente di Polizia s'invaghisce e si sposa con la figlia di un grosso pregiudicato del posto. Per reati abbastanza gravi: trattasi di associazione a delinquere. Gode di alloggio di servizio, lì vive e riceve, è libero di farlo, tutti i parenti che vuole. Suocero pregiudicato incluso. Con gli onori del caso e l'imbarazzo dei colleghi. Il fatto viene segnalato al Dipartimento il quale, stavolta, prende a cuore la vicenda. Cos'è questa persecuzione? Basta con questi allontanamenti che stroncano sul nascere gli amori giovanili, basta con questa «intolleranza pelosa», basta col calo demografico. Mettete dei fiori sui vostri cannoni, viva il libero amore. Viva S. Valentino, festa degli innamorati. Fatto sta che l'agente sta là, e il dirigente resta qua: morale della favola: al cuor non si comanda, specialmente se il cuor è di uno che comanda. Stranamore? No! Stranamministrazione.

Auguri e figli maschi.

LA DUNA BIANCA, LA DUNA BEIGE

Cosa saremmo mai, noi poliziotti senza il prezioso e puntuale conforto della burocrazia dipartimentale? Degli esseri felici.

Burocrate si nasce, e a volte si diventa: per libera scelta, per una delusione d'amore o per un incidente stradale con trauma cranico. Comunque sia, per nascita o per disgrazia, il burocrate ha un solo scopo nella sua vita: complicare la vita degli altri.

C'era una volta un commissariato di zona di una città del nord, che vantava un parco auto "ordinario". 5 auto civetta per 80 uomini, e per ogni auto un nomignolo affettuoso.

C'era "l'Eroica" una Ritmo primi anni '70, con su 300.000 Km. che si trascinava stoicamente nei vicoli, passo dopo passo, rischiando l'autocombustione ad ogni metro, c'era "2001 odissea nello spazio", una Giulietta 2.000 ricercatissima dai giovani colleghi, perchè ad ogni uscita garantiva un'avventura nuova, dei brividi sicuri: una volta si rompeva la coppa dell'olio, una volta si allentavano gli ammortizzatori, un'altra si staccava lo sterzo, e così via. C'era "l'Ammiraglia" una mercedes nera con alettone posteriore e fulmini gialli dipinti sulle fiancate, sequestrata ad un trafficante - protettore, e vincolata per legge, all'uso in attività antidroga.

La usava difatti soltanto il dirigente per una misteriosa e personale indagine che andava avanti da anni su un gruppo di trafficanti che operava sul tratto da casa sua all'ufficio e viceversa.

C'erano, infine, due auto, potenti e nuove di zecca, orgoglio del commissariato! terrore della mala: una Duna bianca e una Duna beige.

Avevano un solo inconveniente: in tutta la città, che vantava un milione e ottocentomila abitanti, giravano 3 duna: due erano della Polizia, l'altra era quella del trafficante-protettore a cui era stata sequestrata la mercedes. Capitava così che quando le auto giravano per controllare il territorio, gli spacciatori le riconoscevano subito e si dileguavano: mentre i Carabinieri le fermavano ogni volta convinti che dentro vi fosse il protettore pieno di cocaina.

Non si poteva andare avanti così. Per anni il dirigente chiese invano la sostituzione con altre auto civetta ma le Duna erano nuove, perfette, maledettamente perfette, e non c'era verso di cambiarle.La burocrazia ministeriale, sul punto, era ferma e risoluta, e non ammetteva deroghe. Fu il tempo, galantuomo, a rendere giustizia.

Passarono gli anni, passarono i dirigenti, e finalmente qualcosa si sbloccò: il Dipartimento comperò altre macchine, e le assegnò agli uffici della polizia.

Una sera di primavera, dentro il commissariato, si diffuse la lieta notizia: qualcuno aveva preso a cuore il caso delle Duna, e si mormorava che il cambio, oramai, fosse imminente, questione di giorni addirittura.

Venne il grande giorno, un telex a firma di un pezzo grosso invitava gli uomini del commissariato a recarsi in questura per consegnare le auto e prendere in carico quelle nuove.

Scoppiò la gioia incontenibile degli uomini, e persino delle macchine: per la prima volta, difatti, "2001 odissea nello spazio" fece un intero giro di perlustrazione (500 metri) senza fermarsi. G1i addetti si presentarono emozionati in questura alle 7.00 del mattino consegnarono le Duna, firmarono i registri di scarico e presero in consegna, col cuore tremante le chiavi delle due macchine nuove di zecca appena uscite dalla Fiat. Fu un bel momento, ma durò poco: con orrore i nostri videro le nuove auto assegnate ed un gelido sudore gli colò dalla fronte: al posto della Duna bianca, difatti fu assegnata una Duna beige. Al posto della Duna beige, fu assegnata una Duna bianca.

I nostri salirono sulle auto e si diressero, lentamente, verso il commissariato.

Il sole si alzava sulla città, sui protettori, e sulle Dune.